

Il commento

M5S, la moneta fiscale
e il pensiero fragile

Osvaldo De Paolini

Non poteva che essere un geologo a lanciare la "moneta fiscale" alla quale il blog di Beppe Grillo un paio di giorni fa ha dato grande enfasi cavalcandone la rielaborazione aggiornata del professor Gennaro Zezza. Ora, non è granché chiara l'idraulica che consentirebbe a questa particolare moneta di mettere fine alle politiche di austerità tuttora in auge in Europa e anzi consentire - questo lo scopo dichiarato - l'attuazione di un piano di rilancio e stabilizzazione di tutta l'area del Mediterraneo. E tuttavia l'idea del professor Zezza, docente presso l'Università degli Studi di Cassino, non è poi così isolata perché ricalca con poche leggere differenze i "certificati di credito fiscale" suggeriti un paio d'anni fa da un gruppo di sperimentatori del pensiero economico riuniti attorno a Stefano Sylos Labini, di professione appunto geologo ma con la passione dell'economia. In ogni caso, Zezza così presenta la sua "creatura": una moneta che non è moneta legale e quindi non viola i trattati europei, ma che può restituire al governo la capacità di effettuare un piano di investimenti finalizzato a sostenere il reddito dei cittadini favorendo a un tempo il rilancio del Paese. Il tutto a condizione di convincere i Paesi confinanti a mettere in atto soluzioni analoghe. Ma stando bene attenti, così sostiene Zezza, a non aggredire gli interessi dei nostri creditori.

Insomma, sembra voler dire: aboliamo l'euro come moneta di riferimento interno ma continuiamo a tenerlo in piedi quando si tratta di saldare i debiti con l'estero. Seguono alcune indicazioni tecniche con tanto di riferimenti numerici (per la sola Italia si tratterebbe di emettere 400-500 miliardi di Lire, che suona tanto Lire ma significa Sistema di riduzione erariale) e declinazioni varie: in pratica, la moneta fiscale altro non è che uno strumento di pagamento basato su detrazioni fiscali trasferibili.

Ora, in un mondo ideale - soprattutto nella visione che ogni giorno ci propongono i pentastellati - tutto è possibile, e non si può escludere che il modellino sulla "moneta fiscale" dia risultati entusiasmanti in laboratorio, per cui il suo inserimento in un programma elettorale ci può anche stare. Altro naturalmente è la verifica sul campo, dove valgono tutt'altre regole e il rischio di un disastro è decisamente elevato. Chiunque fre-

quenti quotidianamente i mercati lo può testimoniare. Il punto non è però questo.

Scriva il professor Zezza: «L'uscita unilaterale dall'euro comporta una rottura dei trattati, comporta una manovra di tipo aggressivo nei confronti dei nostri partner. Discutere se sia tecnicamente possibile oppure no non è neanche opportuno in questa sede, sicuramente è possibile, ma sicuramente i costi politici da sostenere sono alti». Costi politici e soprattutto economici, aggiungiamo noi. E dunque, la tesi dell'accademico è che l'uscita dall'euro è oggi assai sconsigliabile: una posizione condivisa dallo stesso Grillo, visto che l'ha pubblicata sul suo blog. Una posizione, osserviamo, che si va diffondendo mano a mano che i cinquestelle sentono avvicinarsi l'opzione governo.

Stiamo insomma assistendo a una metamorfosi del pensiero che da un rifiuto tout court dell'euro e del concetto d'Europa, cui ci avevamo abituato e che aveva consentito loro di raccogliere consensi oltre ogni previsione, ora si traduce in una posizione assai più aperta nei confronti dell'Unione. Al punto che persino l'invettivista Alessandro Di Battista, fino a poco tempo fa a favore di un referendum per l'uscita dall'Europa, ora dichiara: «Se potessi abbandonerei l'euro, non l'Europa». Evidentemente l'esito delle elezioni olandesi e il diffondersi nell'elettorato di timori, prima lontani, di una rottura traumatica dell'Unione, sta convincendo i cinquestelle a rivedere gli slogan più radicali. Del resto, così è stato letto il discorso pronunciato dalla sindaca Raggi in Campidoglio in occasione delle recenti celebrazioni.

Ma basterà cambiare qualche parola d'ordine? Quando il pensiero è fragile, le giravolte repentine spesso portano ad accrescere la confusione e ad offuscare l'orizzonte, rendendo più facile alimentare pericolose quanto improbabili costruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

